**Freud**

Freud (1856 – 1939) è considerato il padre della psicoanalisi. È stato molto importante nel Novecento: la psicoanalisi ha influito non solo sulla psicologia, ma anche sulla letteratura, sull’arte, sulla sociologia e sulla stessa filosofia. Insomma: **la psicoanalisi ha influenzato tutta la cultura del Novecento**.

Di famiglia **ebrea**, Freud nasce in Moravia nel 1856. Si laurea in **medicina** a Vienna. Studiando l’**isteria** insieme al dottor Breuer scopre l’**inconscio** e fonda la teoria **psicoanalitica**. Usa l’**ipnosi** come mezzo per richiamare alla memoria dei suoi pazienti i ricordi spiacevoli, che queste persone nascondevano nel loro inconscio: secondo Freud la causa delle nevrosi va infatti cercata nel conflitto tra forze psichiche inconsce (cioè forze presenti nella nostra mente, di cui però non abbiamo consapevolezza). Il successo, anche se lento e senz’altro contrastato, delle teorie freudiane porta alla nascita della Società internazionale di psicoanalisi (1910), di cui Jung – inizialmente discepolo di Freud e poi aspramente in contrasto con lui – è il primo presidente. Nel 1938, a causa delle persecuzioni naziste, è costretto a lasciare Vienna; muore, esule a Londra, nel 1939.

Delle opere ricordiamo: *Studi sull’isteria; L’interpretazione dei sogni; Psicopatologia della vita quotidiana; Il disagio della civiltà; Totem e tabù*.

**Dagli studi sull’isteria alla fondazione della psicoanalisi**

La medicina ottocentesca non prendeva molto sul serio le malattie psiconevrotiche (come l’isteria), malattie a cui non si riusciva a far corrispondere nessuna lesione organica evidente. Tuttavia il fenomeno dell’isteria era, in quegli anni, studiato da due medici: il francese Charcot (che usava l’ipnosi come metodo terapeutico con un certo successo) e Breuer. Anche Breuer utilizzava l’ipnosi: la usava per fare in modo che i suoi pazienti richiamassero alla memoria avvenimenti pensosi dimenticati; aveva notato infatti che spesso, una volta superata l’amnesia riguardo a tali spiacevoli fatti, venivano anche superate le turbe emotive tipiche dell’isteria e delle nevrosi.

***Il caso di Anna O.*** – È celebre il caso clinico di Anna O. (in realtà, Bertha Pappenhein), una donna isterica gravemente malata e curata dal dottor Breuer in collaborazione con Freud (si vedano gli *Studi sull’isteria*, opera di Freud del 1895). Anna O. era una ragazza ventunenne di notevole intelligenza e cultura che nel corso di una malattia durata due anni aveva presentato una serie di disturbi fisici e mentali; soffriva di una grave paralisi ad entrambi gli arti di destra, di disturbi alla mobilità oculare, con un notevole danno visivo, di turbe all’udito, di difficoltà nella postura del corpo, di nausea ogni volta che cercava di alimentarsi, e di una grave idrofobia, che la tenne lontana dall’acqua per parecchie settimane. Anche le sue capacità lessicali si erano ridotte, fino ad arrivare all'impossibilità di parlare e comprendere.

I medici avevano escluso qualsiasi lesione organica. Breuer riuscì ad eliminare i sintomi attraverso la pratica del metodo ipnotico. Ogni sera si recava a casa della ragazza e, dopo averla ipnotizzata, la faceva parlare. Sotto ipnosi, Anna parlava del doloroso periodo della sua vita in cui aveva dovuto assistere il padre gravemente malato, ricordando quei sentimenti, rimasti repressi, di rabbia, disgusto e paura. Breuer notò che raccontando l’episodio doloroso connesso all’insorgere di uno dei sintomi prima citati, Anna riusciva a vivere intensamente le emozioni provocate dal doloroso ricordo, e al termine di tale rievocazione il disturbo scompariva. Questa terapia, definita catartica funzionò anche con gli altri sintomi. Ad esempio, mediante l’ipnosi si scoprì che da bambina la paziente aveva visto il cane della governante (verso la quale provava ostilità) bere in un bicchiere, provando una forte repulsione; pur avendo rimosso quel ricordo Anna aveva cominciato a manifestare sintomi di idrofobia, che scomparvero non appena il ricordo fu riportato nuovamente alla coscienza. Freud in seguito affermerà che "l’isterico soffre di ricordi", ovvero degli effetti dolorosi di un evento passato, apparentemente dimenticato, ma in realtà ancora vivo nelle profondità inconsce della mente.

Cercando di studiare dunque l’*eziologia* (le cause) dell’isteria e delle nevrosi, Freud arrivò a scoprire che le **cause** delle psiconevrosi andava cercata nel **conflitto tra forze psichiche** **inconsce** (non andava dunque cercato alcun danno organico).

La scoperta dell’inconscio segna l’atto di nascita della psicoanalisi. Prima di Freud tutta la psiche si identificava con la coscienza: il medico viennese al contrario affermò che la maggior parte della vita mentale si svolge al di fuori della coscienza. Il conscio è solo la piccola manifestazione visibile della mente, come la punta di un iceberg.

***Scoperta dell’inconscio*** = ***nascita della psicoanalisi***

Parte cosciente della psiche, la parte di noi che conosciamo, di cui abbiamo consapevolezza (è solo la “punta dell’iceberg”)

**Psiche** (mente)

INCONSCIO

L’INCONSCIO si divide in due parti, in due zone (*prima topica psicologica[[1]](#footnote-1)*).

* Nella prima zona (**PRECONSCIO**) ci sono i **ricordi**: questi ricordi possono essere inconsci, ma se facciamo *uno sforzo* di memoria possiamo *riportarli alla coscienza*.
* Nella seconda zona ci sono tutte quelle cose che non sono coscienti e che sono mantenute nell’inconscio da una forza che Freud chiama “**rimozione**”. Insomma, se un avvenimento è molto doloroso per una persona, è possibile che la sua mente lo rimuova, cioè cerchi di eliminarlo tenendolo nell’inconscio (“zona del rimosso”).

**Io, Es, Super-io** (*seconda topica psicologica*).

Dal 1920 Freud distingue tre parti della psiche umana: Io, Es, Super-Io.

Il Super-Io è la **coscienza morale**, ossia l’insieme delle regole e delle proibizioni che nell’infanzia vengono date al bambino dai genitori (e dagli altri educatori); una volta cresciuti queste regole entrano a far parte di noi (del nostro Super-io) e le “sentiamo” anche quando non c’è chi ce le ha insegnate.

L’Es è il “polo **pulsionale**” della personalità: è una forza impersonale e caotica, il calderone ribollente delle nostre pulsioni e dei nostri istinti. L’Es non conosce né il bene né il male, ma vuole seguire solo i suoi **desideri** (segue il “principio del piacere”).

Infine c’è l’Io. L’Io fa da **mediatore** tra Es, Super-Io e mondo esterno ed è la parte organizzata della personalità. Insomma, spetta all’Io equilibrare tutte le forze in gioco, tramite opportuni compromessi. Il tipo di rapporto che l’Io riesce a stabilire con i suoi “padroni” farà da discriminante tra normalità e nevrosi (“Nell’individuo normale l’Io riesce abbastanza bene a padroneggiare la situazione. Fornisce, agendo sulla realtà, parziali soddisfazioni all’Es, senza violare in forma clamorosa gli imperativi che provengono dal Super-Io”); quando invece una delle forze prende il sopravvento, allora si manifestano sintomi nevrotici.

**Sogni e atti mancati**

La psicoanalisi cerca di **eliminare le resistenze** della mente e di arrivare all’inconscio delle persone.

*Come?* In un primo tempo Freud usò l’ipnosi: ma l’ipnosi non era veramente efficace. Quindi Freud pensò di far rilassare il proprio paziente (tipico, nell’immaginario, è il divano dello psicoanalista) e di farlo parlare, fare in modo che si abbandonasse al corso dei suoi pensieri (libere associazioni). Inoltre Freud cercò di arrivare all’inconscio delle persone interpretando i loro sogni e quelli che vengono chiamati atti mancati.

Nel 1900 esce un volume fondamentale nella psicoanalisi: *L’interpretazione dei sogni*. Per arrivare all’inconscio delle persone Freud, infatti, cerca anche di interpretarne i sogni. Freud ritiene che i sogni siano la “via regia che porta alla conoscenza dell’inconscio”; pensa che i sogni siano l’appagamento di un desiderio rimosso.

Freud dice che nei sogni va distinto:

* un contenuto manifesto
* un contenuto latente (cioè qualcosa che è nascosto, e che però è il vero significato del sogno)

Il contenuto manifesto è solo **un travestimento** del contenuto latente: perciò la psicoanalisi deve interpretare il contenuto manifesto del sogno cercando di eliminare quella maschera, quel travestimento, arrivando così al contenuto latente.

In *Psicopatologia della vita quotidiana* Freud studia anche i lapsus, gli atti mancati, gli errori, le piccole dimenticanze di tutti i giorni. Per Freud niente avviene per caso: spesso l’errore che facciamo (dire una parola al posto di un’altra, ad esempio) è dovuto solo all’inconscio che tenta di uscire fuori, di lanciarci un messaggio.

## La teoria della sessualità

La teoria della sessualità di Freud è stata importante per tutta la cultura del Novecento. Prima di Freud la sessualità era solo il **congiungimento** con una persona di **sesso opposto** ai fini della **procreazione**. Freud ampliò il concetto di sessualità introducendo diversi concetti come quelli di:

* **sessualità infantile**
* **sublimazione** (trasferimento della carica sessuale su oggetti non sessuali, come il lavoro e l’arte)
* **perversioni** (attività sessuale non ai fini della procreazione ma per puro piacere)

Freud vede quindi la sessualità come **un’energia (libido) che può dirigersi verso diverse mete e diversi oggetti**.

***La sessualità infantile*** – Nel libro intitolato *Tre saggi sulla teoria della sessualità* Freud afferma che già nel lattante sono presenti quelle forze istintive che poi porteranno alla sessualità adulta. In questo libro **descrive dunque lo sviluppo della sessualità infantile:**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| *Nome della fase* | *Età (in anni)* | *Caratteristiche* |
| **ORALE** | 0-1 e mezzo | La *zona erogena* (cioè la zona attraverso la quale il bimbo prova piacere) è in questo periodo la bocca (labbra, lingua).Esprime la propria *aggressività* con i denti. |
| **ANALE** | 1 e mezzo-3 | La zona erogena è l’ano, con le sensazioni legate anche alla liberazione degli intestini. |
| **FALLICA** | 3-6 | I bambini cominciano a mostrare un interesse verso i genitali.Di questo periodo sono tipiche:“L’invidia del pene”, da parte delle femmine (le femmine possono sentire la vergogna di non avere qualcosa, si possono sentire come castrate)“Il complesso di Edipo” (Freud prende questo nome da una tragedia di Sofocle, *l’Edipo re* in cui aveva raccontato come Edipo avesse, senza saperlo, ucciso il padre e sposato la madre): si tratta **dell’attaccamento morboso verso il genitore di sesso opposto e l’odio verso il genitore dello stesso sesso**. Il bambino però comincia anche a capire che deve adeguarsi alle regole degli adulti: sviluppa così quello che Freud chiama il Super-Io, cioè la parte di sé in cui si trovano le regole e i valori che abbiamo appreso dai genitori. I due meccanismi grazie ai quali si sviluppa il Super-Io sono: 1) introiezione (fare propri i pensieri degli altri); 2) identificazione (il bambino prende come modello il genitore dello stesso sesso). |
| **LATENZA** | 6-11 | C’è una specie di congelamento delle pulsioni sessuali: gli impulsi sono come nascosti e il bimbo si impegna in tante attività (è il periodo in cui inizia la scuola) |
| **GENITALE** | 11-14 | Ha inizio con la pubertà. Gli impulsi sessuali si risvegliano e l’adolescente vive la sua sessualità nella forma adulta (caratterizzata dall’orgasmo), consapevolmente. |

La successione e la durata delle fasi non è fissa. Se troviamo caratteristiche di una fase precedente in una fase successiva parliamo di “f**issazione**”.

**La teoria psicoanalitica dell’arte**

Per Freud la produzione artistica ha stretti legami ed analogie con la produzione onirica. Il sogno, abbiamo detto, è un soddisfacimento camuffato di un desiderio represso: anche l’arte è un mezzo, per gli individui, per esprimere i propri desideri inconsci insoddisfatti. Così come i bambini giocano per organizzare e gestire situazioni che ancora non riescono a padroneggiare direttamente, così fa l’artista, esprimendo nelle sue opere i suoi desideri proibiti e rimossi. L’artista arriva così alla **sublimazione**, cioè allo spostamento di una pulsione sessuale su un oggetto non sessuale. L’arte, al contrario di altre manifestazioni individuali, non ha però portata limitata, ma acquisisce un significato universale. L’artista, a differenza degli altri, ha la capacità di tradurre le sue pulsioni, dargli forma in espressioni socialmente accettabili e accettate. In questo senso si potrebbe anche dire che l’arte è una specie di *terapia psicoanalitica*: non solo è utile all’artista che riesce ad esprimere le sue pulsioni inconsce; è utile anche allo spettatore, poiché è come uno specchio che spinge a fare i conti con se stessi, con le proprie emozioni nascoste o messe a tacere. L’arte insomma è capace di toccare corde profonde: è, come dice Freud, “**perturbante**”, cioè fonte di tensione; in essa lo spettatore vede sì qualcosa di diverso, di altro da sé, ma anche qualcosa di vicino, di “spaventoso e familiare” a un tempo.

1. Cioè, primo studio dei *topoi*, o luoghi, della psiche. [↑](#footnote-ref-1)